

A «Salerno letteratura» è la giornata del disegnatore di Acerra star del web e dei graphic novel: ne ha appena firmato uno per i cinquant'anni del festival di Giffoni: «Che emozione lavorare su una sceneggiatura del maestro Tito Faraci»



MATERNITÀ DIFFICILI
Emmanuelle de Villepin presenta «Dall'altra riva». A sinistra, una tavola disegnata da Wallie, alias Walter Petrone da Acerra, classe 1995 (nella foto accanto)



Quel sogno chiamato Wallie

Erminia Pellecchia

Cantore a matita dei sogni e delle angosce della sua generazione. È Wallie, alias Walter Petrone, classe 1995, fenomeno editoriale da 128.000 follower, l'ospite più atteso della quarta giornata di «Salerno letteratura». E non solo dai millennial, quelli che come lui - confessa il disegnatore di Acerra trapiantato a Bologna per completare gli studi all'Accademia del fumetto - «sono nati in un mondo ancora "non digital" ma hanno saputo adattarsi all'evoluzione della tecnologia». Ad amare la malinconica ironia delle sue storie di segni e nuvole sono anche gli adulti. Sì, perché questo ragazzino «sognatore e romantico», ci ha fatto scoprire col graphic novel d'esordio *Solo un altro giorno* (ManFont, etichetta del gruppo editoriale Shockdom) e col recente *Croce sul cuore* (Feltrinelli Comics) l'importanza di amare; dalla disperazione, nel primo libro, per un amore finito - «assolutamente autobiografico» - alla ricerca, nel secondo, scritto a mo' di *Commedia* dantesca tra aldilà e aldiqua, dell'amore che sopravvive alla

morte. «Intorno a me», riflette, «vedo nichilismo, narcisismo, solitudine, la disillusione di fronte al dover fare i conti con la crisi economica e di sentimenti. E di sentimenti c'è bisogno oggi più che mai». Così Wallie ha ambientato il suo secondo romanzo a fumetti in una sorta di paradiso abitato da anime «che ricordano ancora cosa successe in vita, ma, una volta rispedite sulla terra dimenticheranno tutto. Due di loro, però si scambiano una promessa: "Disegniamoci una croce sul cuore così quando ci incontreremo di nuovo ci riconosceremo"». Poi la storia si sposta ai giorni nostri e nel giovane in cerca dell'anima gemella troviamo l'autore: «Mi piace parlare di cose che mi sono veramente successe».

Wallie è felice per la recentissima sfida di *Un sogno chiamato Giffoni*, secondo graphic novel che firma per Feltrinelli Comics, in occasione dei 50 anni del Giffoni Film Festival: «Sono cresciuto con Topolino e Diabolik, per me Tito Faraci è un mito ed è stata un'emozione enorme quando

Diario da Salerno

Certi fantasmi che inventano immaginari

Paolo Di Paolo*

Come si tiene in allenamento il muscolo dell'immaginazione? Al festival «Salerno letteratura» arrivano gli scrittori in carne e ossa, ma anche gli scrittori invisibili. C'è una folla di fantasmi: gli autori «classici» che vengono evocati, raccontati, chiamati in causa. Presentando il romanzo di Romana Petri su Jack London, «Figlio del lupo», Alberto Rollo dice che il grande americano è un autore che ha forato il tempo. E per questo, avrebbe potuto essere seduto in mezzo al pubblico nel chiostro del Museo diocesano. Magari un po' febbricitante, ma presente. Perché certi fantasmi sono persistenti, perduranti, tanto più quando



riescono ad allenare l'immaginazione di tutti, o addirittura a inventare un immaginario. Questo è riuscito a London, «ricostruendo l'amore dopo la distruzione dell'amore e insegnandoci la forza di volontà» (così sostiene Petri). Ecco che all'elenco dei partecipanti dell'ottava edizione - centosessantasei - bisognerebbe aggiungere una serie di ombre illustri di artisti. London. Truman Capote. Alfonso Gatto. Anna Maria Ortese. Federico Fellini. Dino Risi. Hitchcock. Giuseppe Verdi. Gianni Rodari. Non li avete incontrati? Attenti, non dimenticatevi di immaginare!

*scrittore, codirettore artistico di «Salerno letteratura 2020»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mi ha chiamato a disegnare la sua sceneggiatura sulla storia del ragazzino giurato che sogna di diventare regista. Mi sono ispirato, pensando proprio a Topolino, alle tavole del grande Giorgio Cavazzano».

Wallie stasera dialogherà con Giangioff, al secolo Gianluca Giovannini, autore di *Il futuro nei denti* (Fumettidicane), una storia complicata fatta di sesso, psicofarmaci e rock&roll ma anche di rinascita.

E complicata è la trama, tessuta sul fil rouge dell'abbandono, da Emmanuelle de Villepin in *Dall'altra riva* (Longanesi). Protagonista del suo sesto romanzo è una madre, Nadège, che lascia i tre figli per scappare con un uomo più giovane. «Non la giudico, non lo faccio mai con i miei personaggi», spiega la scrittrice francese: «Avevo solo voglia d'indagare. La maternità è faticosissima, verso la donna c'è sempre una richiesta di perfezione. Penso che sia terribile dover fare la madre e non avere un senso materno. Io sono stata fortunata, ho avuto tre figlie che ho cresciuto

con un sentimento materno molto limpido». Si è in parte ispirata alla figura di Madame Bovary, «insieme a quella di mia madre che era una donna fantastica, ma poco materna. Il sentimento di abbandono che racconto nel libro ho saputo dove andare a cercarlo». Poi rispetto alla vicenda dei genitori baresi che hanno lasciato il loro bimbo appena nato in una culla termica davanti alla chiesa di San Giovanni Battista, avverte: «Immagino quanto dolore ci sia stato dietro quel biglietto "Ti ameremo per sempre". Penso soprattutto alla madre, forse esausta, forse senza soldi, non se l'è sentita. Ecco, nel mio libro cerco di raccontare quanto dolore ci sia in chi vive con un handicap negli affetti».

Tra l'odio di cui parlerà Walter Veltroni e l'autodifesa emotiva nel periodo della quarantena che Chiara Gamberale porta a «Salerno letteratura» in serata finale con Massimo Palma che rende omaggio a Nico, e il Terzo Segreto di Satira in «La paranza dei buonisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalini, la libera ricerca

Oreste Casalini, pittore e scultore dalla vena monumentale, con un'opera caratterizzata da veri e propri archetipi figurativi, è morto domenica mattina all'ospedale Idi di Roma all'età di 58 anni dopo una lunga battaglia contro un tumore ai polmoni.

L'annuncio della scomparsa è stato dato su Facebook dalla moglie Ekaterina Viktorovna Pugach-Domaevskaya, che nei mesi scorsi aveva anche lanciato tra gli amici ed estimatori una raccolta fondi per una terapia combinata molto costosa. Il funerale sarà celebrato oggi alle 16, nella chiesa degli Artisti in piazza del Popolo a Roma.

Nato a Napoli nel 1962, Casalini ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma ed ha iniziato ad esporre dal 1988 in spa-

zi privati e pubblici: suoi lavori sono presenti in collezioni private in Italia e all'estero; ha partecipato alla dodicesima Biennale di Architettura di Venezia nell'ambito del progetto «E-picentro» come artista e curatore della sezione «In tenda».

A Napoli ha esposto sue opere all'università Federico II (1997), a Palazzo Reale (1998) e con la Fondazione Telethon al Centro Olivetti (2015). Ha anche realizzato installazioni permanenti in spazi privati a Napoli (1998, 2003), Roma (2003, 2005), Berlino (2010), Milano (2010, 2013) Torino (2015).

Una fondamentale vocazione al disegno è alla base del percorso artistico di Casalini, un disegno costruttivo, tridimensionale, sempre teso a definire una forma a tutto tondo, in una sin-



LA SCOMPARSA Oreste Casalini

tesi originale tra valori tradizionali e realtà contemporanea. Il suo è stato un percorso di scoperta continua di tecniche e soluzioni che è andato a configurare uno scenario originale in cui «memorie, oggetti e figure» convivono in una ricercata compenetrazione tra le parti. I suoi lavori sono una sintesi originale, colta e potente, caratterizzati da un'essenzialità cromatica.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerrieri e Miggiani in versi

Giuliana Covella

Versi sciolti, parole che corrono libere a catturare emozioni, frammenti di vita, delusioni, sogni, speranze. L'incontro tra due «fottutissimi pensatori in liberi versi», come recita il sottotitolo, è il risultato di *Istanze poetiche* di Alessia Guerriero e Paolo Miggiano: raccolta illustrata (Terra Somnia, pagine 140, euro 10) che dà vita a un gioco imperfetto di parole immaginate prima ancora di essere costruite, secondo un'architettura di suono e senso.

Le *Istanze poetiche*, tenute nei taccuini di Guerriero e nel cassetto di Miggiano (di formazione giuridica e ideatrice della rassegna letteraria

«Discorsi in divenire» lei; ex elicotterista della polizia, saggista e narratore lui), trovano spazio in un alternarsi di versi, fondendosi come se non ci fosse un confine alle loro singole individualità.

Da un lato una scrittura intimistica, quella di Guerriero, che mette nero su bianco il suo vissuto, il recupero della memoria come la prematura scomparsa di una giovane amica; dall'altro quella più realistica di Miggiano, che intreccia ai ricordi del passato e degli affetti familiari le storie di vittime della criminalità già affrontate da romanziere (è il caso di *Ali spezzate* e *Potevamo vincere*, versi ispirati ad Annalisa Durante, Federico Del Prete e Mimmo Novello).

Due scritture che s'intrecciano come nella prima di queste istanze (Guedalmig e Migdaguer), che altro non è che la mescolanza dei due cognomi degli autori. «La dimensione trasognata e sognante dei versi dell'una fa spesso i conti con il realismo dell'altro», scrive infatti Vincenzo Alfano nella prefazio-



ALESSIA GUERRIERO
PAOLO MIGGIANO
ISTANZE
POETICHE
TERRA SOMNIA
PAGINE 140
EURO 10

ne alla raccolta.

Il libro è la prima pubblicazione di Terra Somnia nata durante il Covid-19 lungo l'asse Salento-Napoli-Caserta, che gli autori hanno fondato insieme a Brizio Montinaro (fratello di Antonio, capo scorta di Giovanni Falcone a Capaci) e all'editore Alessandro Polidoro.

Le *Istanze* in liberi versi sono a specchio (una di Miggiano, l'altra di Guerriero) e illustrate da due giovani architetti, Arianna e Oreste Montinaro.

► presentazione a Napoli il 30 luglio, alle 18.30, nella libreria IoCisto in piazza Fuga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCULTORE E PITTORE
NAPOLETANO D'ORIGINE
AVEVA COME BASE
DEL SUO LAVORO
DISEGNI COSTRUTTIVI
E TRIDIMENSIONALI